

**ARPAT – Area Vasta Centro - Dipartimento di PRATO**  
Via Lodi, 20 – 59100 Prato

N. Prot. Vedi segnatura informatica cl. PO.01.17/422.32 del Vedi segnatura a mezzo: PEC

A REGIONE TOSCANA -  
Direzione Ambiente  
Settore VIA-VAS  
PEC: [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

p.c. Comune di Prato  
PEC: [comune.prato@postacert.toscana.it](mailto:comune.prato@postacert.toscana.it)

ASL 10 Toscana Centro  
Dipartimento di prevenzione di Prato  
PEC: [prevenzione.uslcentro@postacert.toscana.it](mailto:prevenzione.uslcentro@postacert.toscana.it)

<b>Oggetto:</b>	Valutazione tecnica – Procedimento di verifica di assoggettabilità postuma relativo all'impianto esistente di tintoria e rifinitura tessuti in via Toscana n. 14, nella zona industriale del Macrolotto 1 Comune di Prato (PO). Proponente: <b>ALAN SpA</b> .
-----------------	---

In data 3 Ottobre 2024 (Prot. Arpat n. 2024/77962) il Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione Toscana ha trasmesso l'avvio del procedimento e la richiesta di contributi tecnici istruttori in merito alla Verifica di assoggettabilità per l'installazione esistente in via Toscana n. 14, nella zona industriale del Macrolotto 1 Comune di Prato (PO), della società ALAN SpA che svolge attività di tintoria e rifinitura tessuti. E' stata valutata la documentazione presente nel sito web della Regione Toscana all'indirizzo <https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita> ed in particolare:

- Studio preliminare ambientale (SPA - Settembre 2024);
- Piano di Monitoraggio e Controllo (Rev.0 del 04.09.2024);
- Valutazione di Impatto Acustico redatta dal Dr. Mauro Marconcini (iscrizione ENTECA n. 7808) in data 30.07.2024;

oltre a vari elaborati tecnici e cartografici.

Le valutazioni di questo Dipartimento vengono qui di seguito espresse riportando una sintesi dei contenuti per le singole componenti ambientali.

#### Assetto autorizzativo

In occasione del riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) la società Alan S.p.A. ha chiesto l'avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA in applicazione dell'art. 43, comma 6, della L.R. 10/2010 (Verifica di assoggettabilità postuma) in quanto l'attività dell'impianto ricade tra quelli di cui alla punto 5, lettera c) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del medesimo decreto, *"impianti per il pretrattamento (operazioni quali il lavaggio, l'imbianchimento, la mercerizzazione) o la tintura di fibre, di tessuti, di lana la cui capacità di trattamento supera le 10 tonnellate al giorno"*.

L'azienda risulta ad oggi in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Prato con Provvedimento n. 764 del 12/03/2015. In data 27/05/2024, ha inoltre comunicato una modifica

consistente nella riunificazione da due ad un solo pozzetto di ispezione dei reflui industriali che è stata definita, con nota prot. Regione Toscana n. 146124 del 06/04/2022, prot. ARPAT n. 2022/0026315) dalla Regione Toscana *non sostanziale ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale, che non prevede l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale in essere per la revisione del regime prescrittivo vigente*. L'atto autorizzativo è stato successivamente modificato nella prescrizione di cui al punto 2 del paragrafo 1.1. del Capitolo 1, con nota del 05/10/2022 prot. Regione Toscana n. 379620 (prot. Arpat 2022/0076559).

Nell'ambito del presente procedimento la ditta propone anche le seguenti modifiche impiantistiche e gestionali dell'assetto aziendale rispetto alla situazione già autorizzata:

- Reparto Specchi*: prossima installazione di n.2 banchi a specchio controllo tessuti;
  - Reparto officina*: prossima attivazione di n.1 emissione in atmosfera derivante da saldatura ad elettrodo;
  - Reparto preparazione*: dismissione dell'emissione precedentemente denominata E13 e del relativo spremitore ad aria precedentemente indicato nel layout aziendale con il numero (49);
  - Filtrazione pelurie*: prossima attivazione di n.3 impianti di aspirazione e filtrazione pelurie (filtri a manica), a servizio di n.1 lucidatrice tessuti (id. impianto 1), originante emissione F9, dell'attività di decatissaggio potting (id. impianto 32), originante numero n.1 emissione sigla F8, da n.1 spazzolatrice in fila al foulard PAD BATCH (id. impianto 27/A), originante n.1 emissione sigla F12. Prossima attivazione di n. 2 impianti di aspirazione filtrazione-compattazione pelurie di costruzione EFFEDUE, mod. ST32, originanti emissioni F10 e F11;
  - Reparto tintoria*: sostituzione di n° 4 apparecchi di tintura flow (id 93-94-95-96) per la tintura in corda atmosferici dei tessuti, di potenzialità analoga;
  - Reparto finissaggio*: Sostituzione di n° 1 macchina Airo per il finissaggio dei tessuti.
- L'azienda dichiara che le modifiche sopra descritte non comporteranno una variazione del ciclo produttivo autorizzato.

### Ciclo produttivo

La ditta per quanto dichiarato nello Studio preliminare ambientale effettua attività di rifinizione e tintura di tessuti in conto terzi. Il ciclo produttivo viene schematizzato nelle seguenti fasi:

- a. preparazione
- b. lavaggio in largo ed in cesto
- c. tintura
- d. asciugatura in ramosa ed in tumbler
- e. rifinizione
- f. controllo tessuti.

### Scarichi idrici e risorsa idrica

Le modifiche proposte, per quanto descritto dalla ditta, non comportano variazioni, né qualitative né quantitative, dell'impatto ambientale dell'azienda relativo agli scarichi idrici.

Si segnala che nella documentazione presentata non è presente il dato della capacità di trattamento, dato che si ritiene rappresentativo del livello di impatto ambientale dell'azienda.

### Acqua primaria utilizzata a scopo industriale

Nel paragrafo dello Studio preliminare denominato "Approvvigionamento idrico", la ditta dichiara che per le lavorazioni industriali è impiegata acqua di falda fornita da n°3 pozzi (concessione di derivazione di acque sotterranee rilasciata dalla Regione Toscana con Decreto Dirigenziale n. 14155 del 12/09/2018 e successiva variante con Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 20281 del 19/11/2021 per un quantitativo massimo autorizzato in attingimento pari a 100.000 m³/anno, con validità di 15 anni) e da acquedotto industriale. Il quantitativo medio annuo (riferito al periodo 2020-2023) è pari a 141.996 m³ di acqua per uso industriale. In riferimento ai quantitativi di impiego industriale delle due tipologie di acqua, a pagina 64 dello Studio preliminare ambientale è riportata la seguente tabella:

**Tabella 31 – Sintesi prelievi quadriennio 2020 - 2023**

Anno	Prelievo falda	Prelievo acquedotto industriale (acque di riciclo)	Prelievo complessivo
2020	29.644	106.203	135.847
2021	40.378	85.518	128.896
2022	92.670	79.206	171.876
2023	91.970	39.394	131.364

Dalla lettura emerge un netto calo nel tempo dell'impiego di acqua di ricircolo dell'acquedotto industriale rispetto al totale dell'acqua utilizzata annualmente; inoltre la ditta comunica quanto segue:

*“...a causa di sempre più elevate richieste da parte delle aziende committenti di ottenere livelli qualitativi superiori si prevede di dover incrementare, in un futuro prossimo, l'approvvigionamento idrico da parte della falda. Si intende quindi richiedere incremento dai 100.000 m<sup>3</sup>/anno attualmente concessi fino a 150.000 m<sup>3</sup>/anno con la possibilità di mantenere il mix di approvvigionamento”.*

Da quanto sopra emerge che, nel periodo indicato, la ditta ha operato un aumento del proprio impatto ambientale in termini di attingimento di risorsa idrica di falda e inoltre si pone l'obiettivo di incrementare ulteriormente il proprio impatto in tal senso. Dalla tabella emerge anche che negli anni 2022 e 2023 il volume di acqua di falda prelevato è prossimo al volume massimo di attingimento concesso.

Alle pagine 66 e 67 dello Studio preliminare ambientale la ditta descrive (nella tabella 33) alcune misure attuate volte allo scopo di recuperare parte dell'acqua impiegata ad uso industriale. In calce a tale tabella riferisce che *“A fronte di una possibilità attuale di derivare fino a 100.000 mc/anno, le misure di risparmio idriche poste in essere permettono un risparmio di risorsa fino a circa il 50% del quantitativo prelevato considerando i prelievi pregressi”.*

Tale dichiarazione è troppo generica per poter essere valutata, la percentuale di recupero indicata è infatti una stima non supportata da dati misurati ed è un valore non facilmente relazionabile al fatto che la ditta richiede di aumentare il volume massimo di falda di attingimento concesso.

Per ulteriori valutazioni si rimanda al successivo paragrafo relativo al suolo e sottosuolo.

#### Scarichi idrici

Lo scarico industriale della ditta risulta ad oggi allacciato alla fognatura industriale, non impatta quindi sul sistema degli scolmatori fognari a servizio della fognatura pubblica. Questo aspetto è da considerare rilevante ai fini della valutazione di impatto ambientale dell'azienda. Seppure quindi lo scarico della ditta raggiunga la fognatura industriale e quindi senza soluzione di continuità l'ingresso dell'impianto di depurazione centralizzato, si riportano comunque alcune considerazioni circa quanto riportato nello Studio preliminare presentato. Nel paragrafo 2.9 la ditta affronta principalmente l'aspetto della caratterizzazione degli stessi scarichi.

In particolare:

1. descrive sommariamente le caratteristiche degli scarichi parziali derivanti dalle varie attività ad umido o comunque attività produttive che generano uno scarico idrico. In particolare le attività maggiormente impattanti per il reflujo industriale sono il lavaggio in cesto, il lavaggio in largo e in continuo e la tintura. Meno rilevanti le attività di asciugatura e gli impianti accessori come la caldaia o il compressore che generano condense.

Dalla descrizione di tali attività la ditta conclude che: *“sulla base del ciclo produttivo dello stabilimento, nonché sulle caratteristiche dei prodotti chimici adoperati (si veda il Tegewa scheme applicato ai prodotti chimici impiegati in funzione del loro ritrovamento nello scarico allegato alla presente relazione tecnica), il reflujo industriale è qualitativamente determinato dai parametri COD, BOD5, solidi sospesi totali, idrocarburi totali e tensioattivi totali”.*

In merito si osserva che il tegewa scheme riporta soltanto il nome commerciale dei prodotti utilizzati e non i composti chimici da cui sono costituiti, ciò rende molto difficile la valutazione.

Per quanto riguarda i parametri individuati come caratteristici del reflujo, si ritiene che questi non siano sufficienti, ma debbano essere implementati con alcuni metalli, come meglio spiegato sotto.

2. A pag. 35 dello Studio preliminare ambientale, vengono confrontate le concentrazioni medie rilevate nei reflui industriali negli anni 2020-2023 con le BAT-AEL di alcuni parametri che la ditta definisce come *presumibilmente pertinenti all'attività aziendale*.

Si riporta di seguito lo stralcio estratto dal documento presentato dove sono riportati i risultati ed i commenti della ditta:

- Idrocarburi totali: 5,4 mg/l (max 13,4 mg/l – I sem. 2023)
- Cromo totale: 0,065 mg/l (max 0,258 mg/l – I sem. 2020 pozzetto tintoria)
- Rame: 0,032 mg/l (max 0,083 mg/l – II sem. 2023)
- Zinco: 0,16 mg/l (max 0,59 mg/l – II sem. 2023)

I valori disponibili rientrano nella forbice di riferimento dei BAT-AEL per il parametro Rame. Analizzando i dati rilevati durante le campagne nel quadriennio 2020-2023, si evidenzia il superamento dei valori limite Tabella 1.4 BAT-AEL per i parametri Cromo e Zinco in una sola occasione ciascuno.

Dalla visione di tale estratto si osserva che:

- non si comprende pienamente perché la ditta abbia riportato i dati degli autocontrolli del solo triennio 2020-2023 essendo in possesso di molti più dati (conducendo infatti gli autocontrolli dal primo rilascio dell'AIA). L'utilizzo di tutti i dati in proprio possesso avrebbe comunque fornito un quadro più robusto e rappresentativo del refluio industriale prodotto;

- in contrasto con le affermazioni espresse precedentemente dalla ditta e riportate sopra al punto 1, sono presenti dati che attestano la presenza in concentrazioni non trascurabili di alcuni metalli che la ditta non ha inserito nell'elenco dei parametri caratterizzanti il refluio. Dai valori medi delle loro concentrazioni si evince invece che questi sono da ritenersi sicuramente inquinanti rilevanti e, in alcuni casi, emergono criticità seppure non frequenti circa il rispetto dei BATAEL;

- le concentrazioni riportate per il parametro Idrocarburi totali sono confrontabili con i BATAEL previsti per il parametro HOI ed anche per questo, in analogia a quanto osservato per i metalli, si rilevano criticità per il rispetto dei BATAEL. In merito a tale parametro si osserva che le concentrazioni riscontrate nel refluio campionato negli autocontrolli effettuati in anni precedenti al 2020 (ad esempio 2018, 2019) sono in molti casi nettamente superiori a 7mg/l (estremo superiore dei BATAEL);

- Cr, Zn e Cu sono sostanze contenute nella tabella 5 allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06. La ditta nello studio preliminare afferma di non utilizzare *“...nel ciclo produttivo aziendale di preparati contenenti sia le SOSTANZE elencate nelle Tabelle 1/A ed 1/B dell'Allegato 1 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006, sia le SOSTANZE PERICOLOSE indicate nella Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006, nonché le SOSTANZE PRIORITARIE di cui all'Allegato X della Direttiva 2000/60/CE”* ed attribuisce la causa della presenza di queste sostanze, che definisce *a livello di tracce*, ad impurezze delle materie prime utilizzate o alla loro presenza sui tessuti grezzi. Si osserva in merito che, indipendentemente dalla loro origine, la loro presenza nel refluio sia comunque un aspetto che la ditta stessa dovrebbe affrontare come una criticità da risolvere, in quanto originata dalle attività produttive che conduce presso il proprio stabilimento. Si osserva inoltre che, considerato che in alcuni casi si ha addirittura il superamento dei BATAEL, la dicitura *a livello di tracce* non possa essere considerata pertinente.

#### Acque meteoriche dilavanti

L'argomento acque meteoriche dilavanti viene affrontato nel paragrafo 2.8 dello Studio preliminare ambientale *“Superfici soggette a dilavamento meteorico”*. Nello specifico viene descritto che *Le superfici scolanti originanti acque meteoriche di dilavamento sono costituite dalla copertura dei locali adibiti alle lavorazioni (estensione pari a circa 13.500 m<sup>2</sup>), dai resedi scoperti e dal piazzale tergale scoperto (estensione pari a circa 5.500 m<sup>2</sup>)”*.

Si fa presente che, a differenza del refluio industriale, le acque meteoriche dilavanti le aree esterne di pertinenza della ditta recapitano nella pubblica fognatura. Al fine quindi che queste possano essere considerate non contaminate, è necessario che sia gli stoccaggi dei prodotti chimici che il deposito temporaneo dei rifiuti vengano condotti in modo da non creare rischio di contaminazione delle AMD.

Per quanto riguarda la gestione di tali aree esterne la ditta riferisce che *“...il piazzale risulta adibito al carico/scarico di automezzi, nonché al deposito temporaneo di alcune categorie di rifiuti prodotti dallo stabilimento,*



*mentre i prodotti chimici, come già precisato nel precedente paragrafo sono disposti in aree coperte ed alloggiati all'interno di vasche di contenimento.”.*

Per quanto riguarda i prodotti chimici nello specifico paragrafo dello Studio preliminare è descritto che gli stoccaggi degli stessi vengono condotti sotto copertura e su bacini di contenimento. Esiste inoltre una procedura per la gestione in emergenza di eventuali sversamenti accidentali di prodotto. Si ritiene che tale operatività, inerente sia gli stoccaggi che la gestione delle emergenze, dovrebbe divenire prescrittiva.

Per quanto riguarda la conduzione del deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, questa, in analogia agli stoccaggi dei rifiuti, viene effettuata, per quanto dichiarato, sotto copertura e su pavimentazione impermeabile. Come descritto dalla ditta *“La gestione dei rifiuti prodotti avviene prevalentemente al coperto in contenitori omologati. Non vi è quindi rischio di dilavamento da parte di acque meteoriche né di dispersione aeraulica...”.* In merito a tale dichiarazione si osserva che la gestione sotto copertura dovrebbe avvenire per tutte le tipologie di rifiuti prodotti e non soltanto per alcune.

Dalla visione della planimetria la maggior parte dei rifiuti vengono mantenuti in deposito temporaneo in aree scoperte, questo significa che la copertura dovrebbe essere garantita dalla gestione corretta dei contenitori in cui sono posti, che dovrebbero quindi essere mantenuti costantemente coperti. Anche tale gestione dovrebbe divenire prescrittiva.

Allo stesso paragrafo, la ditta riporta poi un'argomentazione a sostegno del fatto che non risulta praticabile il recapito delle AMD in recettori alternativi alla pubblica fognatura e nemmeno il recupero delle stesse per l'impiego nel ciclo produttivo *“...non avendo nelle immediate disponibilità cisterne o serbatoi adatti ad accumularle”.*

Si ritiene che, da un punto di vista strettamente ambientale, il recupero delle AMD al ciclo produttivo comporterebbe notevoli vantaggi, tra cui il risparmio di risorsa idrica sotterranea e l'eliminazione dalla fognatura di acqua sostanzialmente non contaminata.

## **Prodotti chimici**

Per quanto riguarda i prodotti chimici si rimanda a quanto osservato nei paragrafi precedenti inerenti la caratterizzazione del reflujo industriale e la gestione delle AMD.

## **Rifiuti**

L'argomento inerente la gestione dei rifiuti viene trattato nel paragrafo 2.6 dello Studio preliminare ambientale. La ditta riferisce in generale, come già sopra scritto, che tutti i rifiuti sono posti in deposito temporaneo in aree identificate da apposita cartellonistica, su superficie impermeabile e protetti dal dilavamento meteorico. Riporta poi in elenco anche le tipologie di rifiuto normalmente prodotte presso lo stabilimento con l'indicazione delle modalità adottate per la conduzione del deposito temporaneo che, come già detto, si ritiene siano corrette e dovrebbero divenire prescrittive.

Tra queste tipologie elencate vi è il rifiuto a cui è attribuito il codice EER 150106 che la ditta descrive nel modo seguente: *“Si tratta di rifiuti non pericolosi costituiti essenzialmente da imballaggi compositi, scatole di carta/cartone e sacchi di plastica non contaminati da sostanze pericolose...”.* Tale codice identifica imballaggi in materiali misti, pertanto non sembra attribuito in modo appropriato dalla ditta, in quanto gli imballaggi in carta e cartone ed i sacchi di plastica dovrebbero essere posti in deposito in modo separato ed a ciascuna tipologia attribuito l'appropriato codice EER. La ditta dovrebbe meglio spiegare la descrizione di tale tipologia di rifiuto.

Sempre nel paragrafo 2.6 e' riferito poi che alcune tipologie di rifiuto vengono occasionalmente prodotte. Tra queste cita i rifiuti *derivanti da toner per stampa esauriti (CER 080318), apparecchiature fuori uso (CER 160213\* e CER 160214), oli lubrificanti (CER 130208), batterie al piombo (CER 160601\*), ecc.* Di queste tipologie di rifiuto non è descritta la gestione e non sono indicate in planimetria le aree per il deposito temporaneo.

In generale si precisa che il deposito temporaneo, di tutte le tipologie di rifiuto, anche quelle occasionalmente prodotte, dovrebbe avvenire in aree identificate da apposita cartellonistica, su superficie impermeabile e sotto

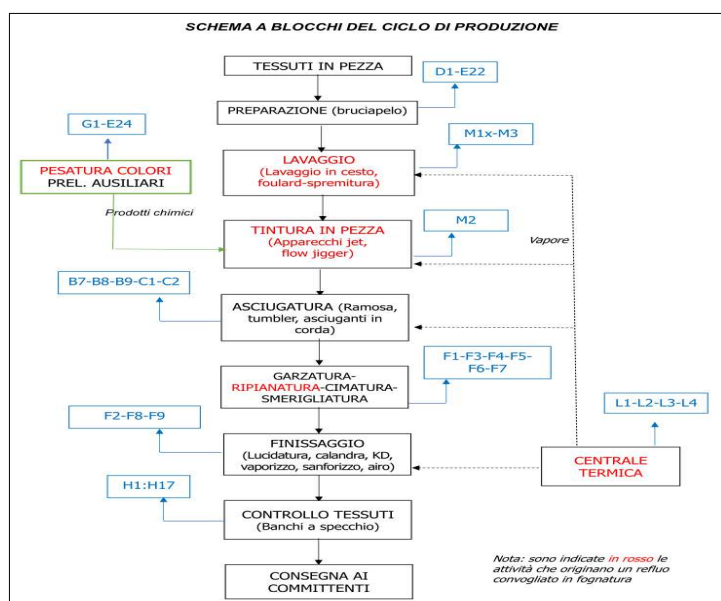
copertura. Inoltre qualora i rifiuti possano dar luogo a versamenti, questi dovrebbero essere posizionati oltreché coperti anche su bacini di contenimento di idonea capacità.

## Emissioni in atmosfera

La documentazione tecnica per l'istanza di avvio del procedimento in oggetto è comprensiva di QRE, inoltre l'azienda dichiara che le modifiche sopra descritte non comporteranno una variazione del ciclo produttivo autorizzato. Si premette che, dalla consultazione della documentazione disponibile, risulta che il procedimento di modifica impiantistica precedentemente presentato (1. aggiornamento dell'elenco delle emissioni scarsamente rilevanti o non soggette ad autorizzazione; 2. inserimento nel QRE delle seguenti emissioni: • N.3 emissioni sigla E33, risanamento lavaggio in largo Kusters con nuova denominazione (M1x); • N.1 emissione sigla E17, risanamento macchina Jigger con nuova denominazione (M2); • N.2 emissioni sigla E34, risanamento lavaggio Arioli con nuova denominazione (M3)), vista la inadeguatezza della documentazione presentata e la mancanza di ulteriori chiarimenti in risposta a quanto richiesto dalla Regione Toscana, si sia concluso negativamente e sia stato archiviato (comunicazione della regionale Prot. Arpat n° 0079497 del 08/10/2024).

Si riscontra che nel QE preso in esame per la verifica dell'assoggettabilità a VIA sono presenti tutti i punti di emissione, anche quelli oggetto di diniego o di richiesta di chiarimenti.

Nello Studio preliminare ambientale le fasi del ciclo produttivo che possono generare impatto mediante emissioni in atmosfera risultano essere tintura, asciugatura, rifinitura e controllo tessuti. Si riporta di seguito lo schema a blocchi del ciclo produttivo con evidenziate in blu le attività che generano emissioni in atmosfera e l'ultimo QRE presentato con le relative note.



Nota (\*): emissione oggetto di modifica.

NOTA (4): SOV totali come somma delle classi V+IV+III+II di cui alla Tab. D, Allegato 1, Parte Seconda, Piano Regionale per la Qualità dell'aria ambiente.

NOTA (5): I tessuti trattati devono aver subito un preliminare trattamento di purga e/o tintura, in modo da essere privi di oli di filatura e/o tessitura. L'idoneità dei lotti di tessuto deve essere provata, anche a mezzo documentale o con le schede di lavorazione che accompagnano ogni singolo lotto in lavorazione.

NOTA (6): SOV totali come somma delle Classi V, IV e III della Tabella D della Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

NOTA (7): sulla base di quanto indicato per le emissioni derivanti da aspirazione pelurie nell'Allegato 2 al PRQA, non si prevedono controlli periodici in quanto presente idoneo impianto di abbattimento.

REGIONE TOSCANA - DIPARTIMENTO AMBIENTE

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI

Stabilimento: RIFINIZIONE ALAN S.P.A.

via: TOSCANA N° 14 Comune PRATO Prov. PO

Sigla	Origine	Portata Fumi secchi (Nm³/h) (1)	Sez. (mq)	Velocità allo sbocco (m/sec.) (1)	Temp. Emiss. (°C) (1)	Altezza camino (3)	Durata emissione h/g	Impianto di abbattimento (2)	Stima inquinanti emessi	Note
Inquin. (3)	mg/Nm³ secchi	kg/h (*)								
B7	Asciugatura	10000-14000	0,38	10,5-17,2	110-160	14,5	22	235	SOV totali (4) --- 0,4 Classi II+III+IV --- 0,3 Classi II+III --- 0,2 Classi II --- 0,01	nota(5)
B8	Asciugatura	8000-13000	0,5	4,4-7,2	110-160	12	22	235	Alchilbenzeni --- 30 --- SOV totali (4) --- 0,3 Classi II+III+IV --- 0,2 Classi II+III --- 0,15 Classi II --- 0,01	
B9	Asciugatura/Termofissaggio	10000-14000	0,38	10,5-17,2	110-160	16	22	235	SOV totali (4) --- 0,35 Classi II+III+IV --- 0,25 Classi II+III --- 0,2 Classi II --- 0,01	
C1	Ramosa Bruckner Termofissaggio	18000-21000	0,38	13,1-15,3	70	13,5	24	240	SOV totali (4) --- 0,5 Classi II+III+IV --- 0,35 Classi II+III --- 0,25 Classi II --- 0,02	
C2	Ramosa Termofissaggio	10000-15000	0,38	7,3-11,0	40-80	12	24	240	SOV totali (4) --- 0,2 Classi II+III+IV --- 0,15 Classi II+III --- 0,1 Classi II --- 0,01	
D1	Bruciapelo	5000-12000	0,5	2,8-6,7	80-100	16	2	220	SOV totali (6) --- 100 --- Particolato --- 0,14 ---	
E22	Bruciapelo Vaschetta impregnazione	3000-5000	0,38	2,0-3,6	Amb.	10	2	220	COT --- 20 ---	
E24	Prelievo ausiliari	3000-5000	0,38	2,0-3,6	Amb.	10	2	235	Acido Acetico --- 2 --- Acido formico --- 0,1 ---	
F1	Aspirazione pelurie	2500-7000	0,21	3,3-9,26	Amb.	13,5	24	240	Filtri a manica --- Particolato 20 ---	
F2	Aspirazione pelurie	7000-15000	0,21	9,26-19,8	Amb.	13,5	24	240	Separatore-addensatore EFFEDUE --- Particolato 20 ---	nota(7)
F3	Aspirazione pelurie	1000-2500	0,21	1,3-3,3	Amb.	16	24	240	Filtri a manica --- Particolato 20 ---	
F4	Aspirazione pelurie	5000-10000	0,28	5,5-11,1	Amb.	9	24	240	Filtri a manica --- Particolato 20 ---	
F5	Aspirazione pelurie	5000-10000	0,28	5,5-11,1	Amb.	9	24	240	Filtri a manica --- Particolato 20 ---	
F6	Aspirazione pelurie (garzi)	5000-10000	0,38	3,6-7,3	Amb.	9	24	240	Filtri a manica --- Particolato 20 ---	
F7	Aspirazione pelurie (garzi)	30000-50000	2	4,2-6,94	Amb.	10	24	240	Separatore-addensatore EFFEDUE --- Particolato 20 ---	
F8	Aspirazione (Decalissaggio porting)	4000-10000	0,5	2,2-5,5	<80	10	24	240	Filtri a manica --- Particolato 20 ---	nota(7)

NOTA (8): emissione derivante da banco di pesatura colori, adeguamento relativamente al valore limite in concentrazione dell'inquinante polveri totali come stabilito al p.to 29 Lavorazioni tessili, Allegato 2 alla Parte seconda del PRQA.

NOTA (9): in luogo degli autocontrolli di emissione, è comunicato annualmente il quantitativo di prodotti smacchianti applicato e le relative schede di sicurezza. I prodotti utilizzati non devono contenere tricloroetilene e tetracloroetilene.

NOTA (10): sulla base di quanto indicato nell'Allegato 2 al Piano Regionale per la Qualità dell'aria ambiente, il valore limite di emissione delle polveri si considera rispettato poiché gli impianti sono alimentati a gas metano.

NOTA (11): inquinanti modificati alla luce del D.Lgs 183/2017e dell'Allegato 2 al PRQA.

Nella documentazione presa in esame nell'ambito dell'istanza in oggetto risultano presenti gli adeguamenti dei punti emissivi a quanto previsto dal PRQA, dal D.Lgs 183/2027, nel QRE e nel PMeC ma risulta completamente assente la conformità a quanto previsto dalle conclusioni sulle Migliori tecniche disponibili per l'industria tessile (Decisione di esecuzione (UE) 2022/2508 della Commissione del 09/12/2022) per quanto concerne i parametri da sottoporre a monitoraggio con le frequenze minime e i livelli di emissione associati (BAT-AEL), aspetti che dovranno essere valutati nell'ambito del riesame dell'AIA.

Per quanto concerne le emissioni di SOV derivanti dalle attività di asciugatura/termofissaggio (emissioni B7, B8, B9, C1 e C2), sono riportati i risultati dei monitoraggi effettuati dal 2020 al 2023 che risultano sempre dell'ordine dei mg/Nm<sup>3</sup>, molto inferiori ai limiti di riferimento.

Ad ogni tabella si legge la nota : La dicitura "non rilevabili" indica valori riscontrati al di sotto del LOQ del metodo analitico UNI EN 13649 che, per le determinazioni eseguite, è pari a 0,2 mg/Nm<sup>3</sup>.

Non si comprende se il LOQ è 0,2 mg/Nm<sup>3</sup> perché vengono spesso indicati risultati < 0,1 mg/Nm<sup>3</sup>.

Nelle misure di prevenzione e mitigazione degli impatti dei contaminanti sull'atmosfera sono riportati i sistemi di abbattimento installati, le cui differenti specifiche sono riportate al paragrafo 2.5 e dei quali si riporta nella tabella seguente le attività di manutenzione previste.

Sigla	Sistemi di abbattimento	Componenti soggette a controlli e manutenzioni	Modalità di intervento	Frequenza
B9-C1	A scambio termico	Scambiatori	Lavaggio di 4 su 12 scambiatori a rotazione	Settimanale (ogni 3 settimane annotare sul registro l'avvenuta pulizia completa dei 12 scambiatori)
		Impianto	Controllo generale dell'impianto	Annuale
C2	Ad acqua	Corpi di riempimento e separagocce	Verifica dello stato dei corpi di riempimento e dei separagocce	Semestrale
		Vasca di rilancio	Sostituzione dell'acqua della vasca	Trimestrale
		Tubazioni di adduzione	Ispezione e pulizia delle tubazioni di adduzione all'impianto	Semestrale
		Corpi di riempimento, separagocce e vasca di rilancio	Pulizia dei corpi di riempimento, dei separagocce e della vasca di rilancio	Annuale
D1	Ad acqua	Ugelli e corpi di riempimento	Pulizia ugelli e corpi di riempimento	Due volte l'anno (generalmente a gennaio e a settembre)
		Impianto	Controllo generale dell'impianto	Annuale
G1-F1-F3-F4-F5-F6-F8-F9	A secco	Maniche filtranti	Pulizia maniche filtranti	Semestrale
			Sostituzione maniche filtranti	In caso di rottura segnalata dal manometro/pressostato differenziale
F2-F7	A secco	Addensatore EFFEDUE	Verifica ispettiva integrità della lama stacca polveri all'addensatore	Trimestrale nota (1)
S1	A secco	Elemento filtrante	Sostituzione filtro	nota (2)

Nota (1): sporcamento eccessivo o soluzioni di continuità dell'elemento filtrante sono immediatamente rilevabili dal sistema di allarme visivo costituito da manometro differenziale.

Nota (2): Ogni 100 ore di lavoro rilevate da apposito contatore, oppure ogni 5 anni (se non raggiunte le 100 ore).

Rispetto al QRE autorizzato ( Determina 764 del 12/03/2015) le ramosce che danno origine alle emissioni B7 e B8 nell'assetto dopo le modifiche sono dedicate esclusivamente ad asciugature. L'emissione B8 derivava da una attività di resinatura che non viene più effettuata, nonostante ciò tale attività viene ancora descritta

nell'elaborato. Tali emissioni non hanno impianti di abbattimento, ma sono tenute a rispettare la prescrizione n°18 (tessuti devono aver subito un trattamento preliminare di purga in modo da non contenere residui...). Esistono due impianti di abbattimento ad acqua: quello con punto emissivo C2 che tratta le emissioni derivanti da attività di termofissaggio e quello con emissione D1 prodotta da attività di bruciapelo all'interno della cui torre di lavaggio viene dosata una soluzione di ipoclorito di sodio.

Dallo schema delle manutenzioni il secondo sembra necessitare di una minor manutenzione, probabilmente per il fatto che tratta un aereiforme molto diverso da quello proveniente dalla ramosa.

Per quanto concerne la manutenzione dell'impianto dell'emissione C2 è prevista la sostituzione dell'acqua della vasca di rilancio con periodicità trimestrale. Si fa presente che per impianti analoghi in altre aziende sono previste periodicità inferiori, addirittura settimanali si propone quindi che esse vengano rivalutate.

Per quanto concerne la valutazione dell'impatto che il quadro emissivo generato dalle attività produttive dell'azienda potrebbe determinare sul comparto atmosfera è stata effettuata una valutazione mediante l'elaborazione di uno studio Meteo Diffusionale di ricaduta dei contaminanti.

Da un primo esame tale modello risulta applicato a tutti i contaminanti caratteristici delle emissioni dell'azienda, ovvero:

- CO ed NO<sup>2</sup> emessi dagli impianti termici;
- SOV (classi da II a V), alchilbenzeni e particolato;
- Ni e Cr associati unicamente all'emissione S1 da saldatura ad elettrodo.

L'emissione S1, derivante da saldatura ad elettrodo, è oggetto di modifica. Viene precisato che tale attività viene svolta nell'ambito delle manutenzioni interne di macchinari ed impianti, quale operazione saltuaria e di breve durata di esecuzione (indicativamente per 10 minuti/giorno, 240 giorni/anno). In particolare, nelle operazioni di saldatura saranno presumibilmente impiegati circa 1.000 elettrodi anno, corrispondenti ad un quantitativo dell'ordine di circa 30 kg/anno, comunque inferiore a 50 kg.

Viene anche specificato che sarà installato un impianto di abbattimento costituito da un filtro a tasche.

Nel QRE a tale missione sono associati i contaminanti con i limiti di riferimento previsti dal punto 21 del PRQA (saldatura di oggetti e superfici metalliche).

Per le simulazioni è stato utilizzato il modello MMS CALPUFF prodotto da Maind S.r.l.

I ratei emissivi di input sono stati considerati pari ai valori limite corrispondenti per semplificare il procedimento di calcolo e con approccio conservativo. Sono stati considerati n°26 recettori. Sono stati considerati i valori di fondo di qualità dell'aria relativi all'anno 2021 della stazione PO Ferrucci (fondo urbano).

I valori di riferimento sono per gli inquinanti caratteristici della qualità dell'aria (CO, NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>) quelli definiti dal D.Lgs 155/2010, mentre per quelli non normati (SOV, alchilbenzeni, Cr e Ni) è stato fatto riferimento alla guida "Air Emissions risk assesment for your enviromental permit" GOV.UK).

Le conclusioni del modello sono per ogni contaminante il rispetto dei limiti di riferimento.

## Suolo e sottosuolo

Di seguito si riassumono gli aspetti principali dello Studio preliminare ambientale per la componente suolo e sottosuolo con riferimenti agli altri elaborati visionati.

● In merito agli sversamenti accidentali, viene riferito che le aree di deposito delle materie prime all'esterno del fabbricato (Idrossido di sodio: in serbatoio in plastica a doppia camera; Acido acetico: in serbatoio in acciaio inox dotato di vasca di contenimento in plastica; Acido formico: in serbatoio in acciaio inox dotato di vasca di contenimento in plastica; Perossido di idrogeno: in serbatoio in plastica a doppia camera; Acido solforico: in serbatoio di vetro resina dotato di vasca di contenimento in plastica) sono tutte localizzate nel piazzale laterale lato Via Toscana e nel piazzale adiacente Via Toscana sotto copertura. Sono presenti zone di stoccaggio di prodotti chimici anche in interno allo stabilimento dotati di bacino di contenimento al fine di impedire fenomeni di sversamento di prodotti chimici. E' inoltre adottata una apposita procedura di intervento in caso di sversamento accidentale (vedi pagg. 68 e 69).

Gli ausiliari chimici in uso sono invece stoccati in cisterne da 1 m<sup>3</sup> e dislocati in vari punti dello stabilimento su bacini di contenimento in acciaio che comprendono anche il rubinetto di carico. La distribuzione automatica alle macchine delle materie prime è effettuata solo per gli acidi e le basi, mentre i coloranti ed altri ausiliari sono distribuiti manualmente o in modo semiautomatico. Le scatole dei coloranti in uso sono depositate sia



all'interno di box in metallo presente sul piazzale adiacente via Toscana, sia nel locale pesatura coloranti, disposti su scaffalatura metallica fissa o girevole.

Il rischio di sversamenti accidentali durante il trasporto alle macchine dei preparati è ritenuto limitato a quantitativi minimi e, visto che la pavimentazione è impermeabile, non è ritenuta possibile una contaminazione del suolo e sottosuolo, nonché delle acque sotterranee, in seguito ad uno sversamento accidentale. In ogni modo, qualora si verifichi uno spandimento di un prodotto in polvere questo verrà raccolto e, se possibile, recuperato, mentre per quanto riguarda i prodotti liquidi è presente del materiale assorbente in modo da contenere eventuali sversamenti operando come da apposita procedura.

- Tutte le unità immobiliari risultano pavimentate con impianto industriale, mentre il piazzale presenta una pavimentazione di conglomerato bituminoso, analoga al manto stradale. Il piazzale risulta adibito al carico/scarico di automezzi, nonché al deposito temporaneo di alcune categorie di rifiuti prodotti dallo stabilimento, mentre i prodotti chimici sono disposti in aree coperte.

- Il corpo idrico su cui insiste l'area di progetto è il n. 11ar012 "Pianura Firenze Prato Pistoia – zona Prato" è classificato da ARPAT come SCARSO (parametri critici: nitrati, tetracloroetilene-tricloroetilene somma) e considerato A RISCHIO a seguito di contaminazioni antropiche di tipo urbano e/o industriale.

- Dalla carta geologica di figura 11 emerge la presenza di depositi recenti di conoide alluvionale. Dall'analisi della carta della litologia di figura 12 viene riportata la presenza nei primi 10 m di profondità di limi e limi sabbiosi con rare lenti di argille, sabbie e ghiaie matrice sostenute, seguiti da ghiaie matrice sostenute e clasto sostenute con lenti di sabbie limose e ciottolami in matrice sostenuti sino a -15 m di profondità. Viene poi riportata la stratigrafia del pozzo P4 realizzato nel 2021 (vedi tab. 25) avente una profondità di 56 m.

- Dall'analisi della carta delle problematiche idrogeologiche di figura 15, viene affermato che il sito non ricade all'interno della zona di rispetto dei pozzi e delle sorgenti ad uso idropotabile a cui si applicano le prescrizioni previste dall'art. 94 D.lgs. 152/2006, ed indicata la presenza di un livello della falda, in condizioni statiche, a circa -5 m dal p.c. (quota stabilimento di circa 39 m s.l.m. e linee isofreatiche a quota 36 e 34 m s.l.m.), mentre *"non si riesce a distinguere la direzione di deflusso della falda in quanto influenzata dalla presenza nell'area di pozzi"*.

- Per l'area in esame dalla figura 14 è stato considerato un valore del coefficiente k dell'acquifero nell'ordine di  $2,5 \times 10^{-4}$  m/s, *"tipico di acquiferi in sabbia grossolana e sabbia pulita e ghiaia"*. La vulnerabilità risulta variabile in quanto parte dello stabilimento ricade in vulnerabilità BASSA e parte in vulnerabilità ALTA (vedi fig. 15).

- Come indicato nella parte sopra dedicata alla gestione della risorsa idrica, la Ditta risulta in possesso della concessione di derivazione di acque sotterranee rilasciata dalla Regione Toscana con Decreto Dirigenziale n. 14155 del 12/09/2018 e successiva variante non sostanziale rilasciata con Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 20281 del 19/11/2021 per la realizzazione di nuovo pozzo in sostituzione di uno esistente. Dal disciplinare (pratica n. 403/D – 499/D – 507/D del 6/09/2018) risulta un quantitativo massimo autorizzato in attingimento pari a 100.000 m<sup>3</sup>/anno. I pozzi in uso sono 3 (P2, P3 e P4 – vedi loro ubicazione nell'estratto di figura 16), per i quali in tab. 26 vengono fornite le coordinate, i dati catastali, tipologia e diametro della colonna di rivestimento e per il solo pozzo P2 anche della colonna di emungimento, e la profondità. Nel pozzo P4 i filtri, con fessure da 1 mm, sono stati collocati ad una profondità compresa tra -36 e -44 m dal p.c., mentre dalla profondità di circa -6 fino a -2 metri dal piano campagna è stata eseguita la cementazione del tratto con compactonite. Il pozzo è stato dotato di una testata stagna atta a impedire che eventuali sversamenti vengano recapitati all'interno della falda. Inoltre, è stata installata una pompa sommersa, calata a circa -38 m dal piano campagna, di potenza pari a circa 10 CV e prevalenza a 180 m. Il livello statico a riposo, misurato in data 06/09/2021, era pari a circa -18 m dal p.c..

L'acqua proveniente dai pozzi viene stoccata in due serbatoi posti all'esterno del fabbricato fuori dal reparto garzatura e cimatura; successivamente, l'acqua viene trattata con addolcitori a resine e stoccata in vari serbatoi, posti anch'essi esternamente ed utilizzata preferenzialmente per l'alimentazione delle caldaie, previo trattamento di addolcimento e successiva osmosi. L'acqua dell'acquedotto industriale viene prelevata e direttamente addolcita e stoccata negli stessi serbatoi.

- Al capitolo dell'identificazione e valutazione della significatività degli impatti ambientali, sono state valutate le seguenti componenti ambientali: ambiente atmosferico (emissioni e rumore), ambiente idrico (scarichi industriali e fabbisogni idrici), suolo e sottosuolo, e flora e fauna.

- Per quanto riguarda i fabbisogni idrici si rimanda a quanto scritto nel paragrafo dedicato alla risorsa idrica.

In assenza di un modello idrogeologico dettagliato che rappresenti le dinamiche del corpo idrico nella zona d'influenza della derivazione, in tab. 32 sono stati riportati i possibili impatti (trascurabile-moderato-rilevante) determinati dai prelievi idrici effettuati attraverso singoli pozzi o campi pozzi in funzione delle aree di ricarica da fonti alpine e/o appenniniche.

- In relazione a suolo e sottosuolo, viene riferito che l'attività viene effettuata al chiuso su pavimentazione in calcestruzzo industriale e che tutte le porzioni di pavimentazioni interessate dallo stoccaggio, lavorazione e deposito di materiali lavorati sono superfici impermeabilizzate e che, pertanto, il rischio di impatto sulla matrice in oggetto risulta contenuto. In relazione al rischio residuo di possibili sversamenti oleosi accidentali dai mezzi, alla luce delle misure di prevenzione e riduzione previste, sia in termini procedurali che in termini impiantistici, la probabilità di inquinamento effettivo viene ritenuta remota. La ditta riferisce che saranno comunque adottate le seguenti procedure di controllo e monitoraggio:

- controllo dello stato di pulizia del piazzale; inoltre, verrà verificata la presenza sui piazzali di materiali residui non conformi o di eventuali sversamenti oleosi e si provvederà all'occorrenza alla pulizia con gli appositi assorbitori;
- pulizia del piazzale con cadenza periodica;
- controllo periodo dello stato della pavimentazione.

Gli accorgimenti adottati (pavimentazioni impermeabili con segnalazione di eventuali fessurazioni e rifacimento integrale di porzioni di piazzale nel caso di fessurazioni critiche, gestione dei rifiuti prodotti al coperto in contenitori omologati) sono ritenuti sufficienti a garantire un'adeguata protezione di tale comparto.

Alla luce di quanto sopra e adottando un approccio multi-criteriale, nelle tabelle seguenti sono stati riassunti gli impatti (trascurabile-contenuto-discreto-consistente/forte) e le misure di mitigazione (non necessarie-adequate-inadeguate) per i n. 4 comparti ambientali considerati.

**Tab. 37 - Esame degli impatti su ciascuno dei comparti ambientali esaminati e per ciascun fattore di rischio**

Comparto ambientale	Inquinamento chimico	Inquinamento acustico	Inquinamento da polveri/vapori	Rischio idrogeologico	Rischio incendio
Ambiente atmosferico	CONTENUTO	DISCRETO	DISCRETO	TRASCURABILE	CONTENUTO
Ambiente idrico	DISCRETO	TRASCURABILE	CONTENUTO	DISCRETO	TRASCURABILE
Suolo e sottosuolo	CONTENUTO	TRASCURABILE	CONTENUTO	CONTENUTO	TRASCURABILE
Flora e Fauna e altro	TRASCURABILE	CONTENUTO	TRASCURABILE	TRASCURABILE	CONTENUTO

**Tab. 38 - Valutazione dello stato di efficacia delle misure impiantistiche e gestionali di prevenzione, mitigazione o controllo degli impatti dell'attività sui vari comparti ambientali**

Comparto ambientale	Inquinamento chimico	Inquinamento acustico	Inquinamento da emissioni in atmosfera	Rischio idrogeologico	Rischio incendio
Ambiente atmosferico	ADEGUATO	ADEGUATO	ADEGUATO	NON NECESSARIO	ADEGUATO
Ambiente idrico	ADEGUATO	NON NECESSARIO	ADEGUATO	ADEGUATO	NON NECESSARIO
Suolo e sottosuolo	ADEGUATO	NON NECESSARIO	ADEGUATO	ADEGUATO	NON NECESSARIO
Flora e Fauna e altro	ADEGUATO	NON NECESSARIO	ADEGUATO	ADEGUATO	ADEGUATO

In conclusione, l'impatto potenziale sul comparto idrico, sia in relazione ai reflui prodotti che al prelievo della risorsa idrica, è stato ritenuto dalla valutazione della ditta come contenuto, come anche su suolo e sottosuolo in quanto mitigato da una serie di presidi edili adottati (impermeabilizzazioni, lavorazioni a ciclo chiuso, ecc., bonifica serbatoi interrati) continuamente aggiornati dal Gestore. La ditta valuta che l'impatto del prelievo della risorsa idrica sarà comunque mitigato dal recupero interno delle condense di vapore. Non è ritenuto pertanto necessario dalla ditta il ricorso ad un approfondimento mediante procedura di VIA, mentre gli impatti possono continuare ad essere gestiti nel modo migliore mediante l'osservanza del Piano di Monitoraggio e Controllo che sarà parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Alla luce di quanto sopra riassunto si esprimono le seguenti valutazioni:

- 1) In relazione alle caratteristiche tecnico-costruttive fornite per il pozzo P4, viene riferito della presenza di cementazione con compactonite tra -6 m e -2 m dal p.c., senza specificare la presenza di idonea cementazione di protezione entro i primi 2 m.
- 2) Si ritiene che la richiesta di aumento dei prelievi idrici da 100.000 a 150.000 mc/anno e l'impossibilità di poter utilizzare in maggior misura l'acqua dell'acquedotto rispetto a quella di falda in quanto, come riferito, "i processi di addolcimento risultano più agevoli per le acque di falda oltre ad avere omogeneità qualitativa nell'arco dell'anno", come già sopra scritto, induca un incremento dell'impatto quantitativo sulla risorsa e che tali aspetti debbano essere valutati da parte degli Enti competenti.
- 3) Non sono state fornite eventuali analisi riferite ai pozzi. Si fa presente che uno dei pozzi è stato oggetto di monitoraggio, nel periodo di morbida 2023, da parte di questo Dipartimento per lo studio dell'inquinamento diffuso da percloroetilene (PCE) nella falda pratese, rilevando una concentrazione di PCE < 0,1 µg/l.
- 4) Si fa presente che il PMeC, il quale ad oggi contiene solamente alla tabella 4 il piano di manutenzione degli impianti di depurazione delle emissioni atmosferiche, dovrebbe contenere quanto qui elencato:
  - monitoraggio delle matrici suolo e acque sotterranee, previa presentazione di apposito Piano di Indagine ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 bis all'interno del procedimento autorizzativo AIA, che tenga conto della presenza di una vulnerabilità della falda in parte bassa ed in parte alta, di una piezometria superficiale, della definizione della direzione della falda per la quale il Proponente riferisce che *"non si riesce a distinguere la direzione di deflusso della falda in quanto influenzata dalla presenza nell'area di pozzi"*, ma che potrebbe essere determinata tramite la lettura dei livelli statici dei pozzi presenti all'interno dell'Azienda, e delle sostanze/prodotti utilizzati dall'Azienda e dei relativi centri di pericolo;
  - monitoraggio periodico di tutti i presidi descritti (bacini di contenimento materie prime e prodotti chimici, serbatoi a doppia parete, pavimentazioni interne ed esterne, reti interrato, serbatoi interrati, ecc...) e non solo dello stato della pavimentazione come indicato nello SPA. Gli esiti devono essere riportati su apposito registro delle misurazioni e delle verifiche da tenere sempre aggiornato come anche indicato all'interno delle LG SNPA 48/2023<sup>1</sup>. Il Proponente ha eseguito le valutazioni sui possibili impatti sul suolo e sottosuolo e sull'ambiente idrico su tali presidi concludendo che sono da ritenere contenuti, e sulle misure di mitigazione, ritenute adeguate, concludendo che non risulta necessario il ricorso ad un approfondimento mediante procedura di VIA in quanto *"gli impatti possono continuare ad essere gestiti nel modo migliore mediante l'osservanza del Piano di Monitoraggio e Controllo che sarà parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale"*.
- 5) Il Proponente riferisce infine della presenza di una vasca interrata per la salamoia, presente nelle pertinenze della ditta e in uso all'Azienda, contenente solfato di sodio per la tintoria e cloruro di sodio per le resine di addolcimento e di un serbatoio interrato, in uso alla precedente proprietà e dedicato allo stoccaggio di gasolio per riscaldamento, bonificato dall'attuale gestione come da documentazione datata 13/02/2001. Se non già eseguita in tempi recenti, la Ditta dovrebbe provvedere alla verifica della vasca interrata per la salamoia secondo le modalità suggerite dalle LG SNPA (diverse frequenze di controllo in funzione dell'età della cisterna stessa – vedi tab. 26 dell'Allegato 3), nonché fornire gli esiti della bonifica dell'ex serbatoio di gasolio indicando il suo attuale utilizzo.

### Valutazioni ambientali, flora, fauna, ecosistemi

Lo stabilimento in oggetto ricopre un'area fra superfici coperte e piazzali di circa 19.000 m<sup>2</sup>, ed è ubicato in v. Toscana 14, nella zona industriale del Macrolotto 1 di Prato dove predominano capannoni industriali con una residua presenza di edifici residenziali.

<sup>1</sup> Linee Guida per lo sviluppo del piano di monitoraggio e controllo D.lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. art. 29-sexies, comma 6. Aggiornamento alla prima edizione APAT 2007 con recepimento della Direttiva 2010/75/EU SO VI/04-02-SNPA. Revisione 2022, scaricabili al seguente link:  
<https://www.snpambiente.it/pubblicazioni/linee-guida-snpa/linee-guida-per-lo-sviluppo-del-piano-di-monitoraggio-e-controllo-revisione-2022/>.

Per il P.O. del Comune di Prato l'azienda ricade fra le Urbanizzazioni contemporanee monofunzionali; i macro-tessuti di formazione recente la cui destinazione risulta essere specifica industriale artigianale/commerciale/direzionale/ turistico-ricettivo e composti da un edificato complesso anche pianificato: TP.2 Tessuto Produttivo, industriale-artigianale pianificato → isolati aperti composti esclusivamente da edifici a destinazione industriale-artigianale realizzati con pianificazione attuativa unitaria, disposti solitamente su un reticolo geometrico.

Per quanto riguarda i vincoli idrogeologici e di tutela delle acque e del suolo non si rilevano particolari criticità relativamente allo stabilimento. In merito al vincolo idrogeologico, si osserva come lo stabilimento non ricada all'interno della zona di rispetto di pozzi o sorgenti destinate ad uso idropotabile (art. 94 D.lgs. 152/2006).

Le caratteristiche dell'area dello stabilimento presentano ridotte potenzialità dal punto di vista ecosistemico in quanto le componenti vegetazionali e faunistiche risultano nel complesso scarsamente rappresentate e caratterizzate da specie di basso valore conservazionistico.

L'area non ricade all'interno del perimetro di aree protette o tutelate per la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e fauna selvatica (SIC o ZPS) né in corrispondenza dei Siti natura 2000.

Nell'inquadramento ambientale dello SPA si riporta come l'area della ditta afferisca:

- al corpo idrico superficiale FIUME BISENZIO MEDIO (MAS 125), classificato in stato ecologico scarso e in stato chimico non buono (con obiettivo del raggiungimento dello stato buono al 2027);
- al corpo idrico sotterraneo DELLA PIANA DI FIRENZE, PRATO, PISTOIA – ZONA PRATO, classificato in stato chimico NON BUONO e in stato quantitativo BUONO.

Le attività della ditta non sembrano interferire direttamente con i suddetti corpi idrici superficiali né l'area risulta attraversata da corsi d'acqua del reticolo minore. Si rimanda alle valutazioni sopra riportate per la gestione delle risorse idriche.

Nel cap. 6 dello Studio Preliminare ambientale è presentata una valutazione sintetica degli impatti sulle diverse matrici attraverso una tabella sintetica già descritta nel paragrafo del suolo e sottosuolo. La prima matrice rappresenta l'esame degli impatti su ciascuno dei comparti ambientali esaminati e per ciascun fattore di rischio. È stata adottata una classificazione in 4 categorie, proporzionate all'entità dell'impatto che vanno da trascurabile a consistente forte e gli impatti sui vari comparti si sono rilevati sempre al più contenuti.

Una seconda matrice rappresenta la valutazione dello stato di efficacia delle misure impiantistiche e gestionali di prevenzione, mitigazione o controllo degli impatti dell'attività in oggetto sui vari comparti ambientali, dalla quale non emergono particolari criticità.

Dallo Studio Preliminare ambientale e dalla considerazione che la Rifinitone Alan SpA è già in essere e compresa in un contesto industrializzato, non emergono particolari criticità legate alle attività dell'Azienda per quanto riguarda ecosistemi, flora e fauna.

Lo stabilimento non ricade inoltre in prossimità di aree protette o tutelate per la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e fauna selvatica (SIC o ZPS) né si evidenziano interferenze con corpi idrici superficiali.

### Analisi valutazione impatto acustico

La valutazione di impatto acustico presentata è da considerarsi completa e sono soddisfatti i criteri per la presentazione della documentazione indicati nella D.G.R.T. n. 857 del 21.10.13. Risultano infatti presenti: una planimetria generale; un estratto del Piano di Classificazione Acustica; la pianta di dettaglio con l'indicazione e la descrizione delle sorgenti sonore e degli impianti nonché l'indicazione delle postazioni di misura fonometriche; la tabella sorgenti rumorose (con la caratterizzazione acustica delle stesse) e la tabella scenari; la presentazione dei risultati ai sensi del D.M. 16.03.98 ed i certificati di taratura della strumentazione utilizzata per i rilievi fonometrici i quali risultano ottemperare quanto previsto dalla normativa di settore vigente.

Si evidenzia inoltre che risultano presenti le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà a firma sia del legale rappresentante dell'azienda che del Tecnico Competente in Acustica, entrambe redatte nelle forme previste dal D.P.R. 445/2000 e con i contenuti previsti dalla D.G.R.T. n.857/13.

L'attività svolta è quella di finissaggio, tintoria e rifinitura dei tessuti a navetta, elasticizzati e non, in fibre di cotone, lino, lana pettinata e cardata, viscosa, nylon, poliestere, seta e loro miste.

La classe acustica in cui sono posti azienda e ricettori è la classe VI.

L'orario di lavoro è compreso all'interno di entrambi i periodi di riferimento: diurno e notturno.



Per lo stato attuale, mediante esecuzione di misure fonometriche correttamente effettuate in postazioni rappresentative delle emissioni acustiche dell'azienda, è stato verificato il rispetto di tutti i valori limite previsti dal D.P.C.M. 14.11.97.

Lo stato di progetto comporterà una variazione del layout aziendale rispetto allo stato attuale, ma non comporterà una variazione del ciclo produttivo. Le modifiche da apportare non determineranno nel complesso un peggioramento della rumorosità. In generale, lo smantellamento di alcuni macchinari e la loro sostituzione con altri, determinerà variazioni localizzate della rumorosità all'interno dei reparti, comunque limitate a pochi decibel; tale rumorosità sarà comunque contenuta all'interno dell'involucro edilizio che contiene i macchinari, con effetti trascurabili all'esterno e quindi all'impatto acustico ai ricettori.

Quindi, anche nello stato di progetto, le modifiche che saranno apportate, viste le considerazioni e le stime di massima svolte e riportate nella relazione, non comporterebbero variazioni apprezzabili dell'impatto acustico rispetto allo stato attuale.

Pertanto, in definitiva, sia nella stato attuale che in quello di progetto, i valori limite imposti dal D.P.C.M. 14.11.97 appaiono rispettati.

Tuttavia, visto che le modifiche richieste nello stato di progetto riguardano l'installazione di diversi macchinari rumorosi, pur se contenuti all'interno di involucri edilizi che ne diminuiscono sostanzialmente la rumorosità, in assenza di stime quantitative della rumorosità all'interno della relazione in esame per lo stato di progetto, vista la presenza di sole considerazioni di massima in merito, si propone di prescrivere una verifica fonometrica dei valori limite di legge successivamente alla messa in opera delle modifiche richieste.

Tale verifica dovrà essere eseguita in una nuova postazione di misura adatta alla caratterizzazione della eventuale rumorosità prodotta in esterno dalle nuove sorgenti indicate in relazione, nella tabella delle sorgenti rumorose, con le sigle R11', R12' ed R11'' (impianti di filtrazione pelurie e filtro a manica). In pratica, tale postazione dovrà essere ubicata lungo il confine nord-est dello stabilimento per la valutazione del rispetto dei valori limite in direzione del contiguo ricettore industriale. Nel caso i risultati di tali misurazioni evidenziassero superamenti dei valori limite di legge dovranno essere predisposte le adeguate mitigazioni acustiche per ottenere il conseguimento del rispetto di tali limiti.

## Conclusioni

Da quanto valutato, sebbene in generale non si rilevano elementi di particolare criticità per il procedimento in oggetto, si segnala il progressivo incremento negli ultimi anni dell'utilizzo della risorsa idrica sotterranea e l'ulteriore aumento prospettato dalla ditta che introdurrebbe un maggior impatto relativamente a tale componente.

Per il dettaglio dei singoli temi analizzati si rimanda a quanto riportato nel testo in cui, per l'Autorizzazione Integrata Ambientale, si forniscono indicazioni per la gestione oltre a specifiche proposte di prescrizione di cui tenere conto.

Distinti saluti  
Prato, 30/10/2024

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico

*Dott. Alberto Doni<sup>2</sup>*

<sup>2</sup> Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993